

Tra il Fanar e Mosca: una falsa scelta della Chiesa di Cipro

di Andrej Vlasov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 7 novembre 2019



l'arcivescovo Chrysostomos ha commesso un errore accettando le regole del gioco del Fanar.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'enorme errore commesso dall'arcivescovo Chrysostomos II, caduto nella trappola del patriarca Bartolomeo.

Il 3 novembre 2019, l'edizione greca di *Romfea* ha citato le parole del primate della Chiesa ortodossa di Cipro, l'arcivescovo Chrysostomos II di Nea Iustiniana e di Tutta Cipro, secondo cui i vescovi di questa Chiesa locale non concordano né con il Fanar né con Mosca. Qual è la falsità e il pericolo di una simile posizione, e quale palese errore fanno i ciprioti?

Abbiamo intitolato l'articolo "Falsa scelta...", anche se la Chiesa di Cipro non ha ancora fatto alcuna scelta. Al contrario, ha affermato di non sostenere né Mosca né il Fanar, vale a dire che rimane in un certo modo al di fuori del conflitto, posizionandosi come neutrale in questa materia, e pertanto si riserva il diritto di agire come mediatrice per risolvere la situazione.

Tuttavia, l'arcivescovo Chrysostomos è apparentemente caduto in una trappola creata dal

patriarca Bartolomeo per tutte le Chiese locali. Come ha già scritto l'Unione dei giornalisti ortodossi, Bartolomeo sta cercando di imporre una falsa scelta a tutti: Mosca o il Fanar, Costantinopoli o la Chiesa ortodossa russa. Il capo della Chiesa di Costantinopoli dice a tutti: siete dalla parte del trono "ecumenico", che esiste da quasi 2000 anni ed è menzionato nelle decisioni dei Concili ecumenici, o per la Chiesa ortodossa russa, che è emersa 1.000 anni fa ed è esistita per quasi mezzo millennio come la sessantaseiesima metropoli del Patriarcato di Costantinopoli? Una tale scelta verbale implica immediatamente una risposta.

Dicendo che non è d'accordo con Mosca o con il Fanar, il primate della Chiesa di Cipro dimostra di aver accettato questa falsa scelta: o questa o quella.

Tuttavia, la scelta è completamente diversa: noi crediamo in "Una sola Chiesa cattolica e apostolica" o nella chiesa guidata dal Fanar? La Chiesa russa non ha nulla a che fare con questa scelta. Proprio a causa della sua molteplicità e autorità nel mondo ortodosso che ha, tra le altre cose, a causa del *podvig* della confessione di molte migliaia di vescovi, sacerdoti e laici che hanno sofferto per la fede ortodossa nel XX secolo, la Chiesa ortodossa russa può alzare autorevolmente la voce contro le pretese illegali del Fanar al primato.

Il patriarca Bartolomeo ha teso una trappola a tutte le Chiese locali. Sta cercando di imporre a tutti una scelta sbagliata: Mosca o il Fanar.

La Chiesa ortodossa russa non dichiara che essa stessa, piuttosto che quella di Costantinopoli, dovrebbe godere dei privilegi del primato nell'Ortodossia. La Chiesa ortodossa russa non insiste nemmeno sul fatto di avere il diritto esclusivo di risolvere la "questione ucraina". Al contrario, la Chiesa ortodossa russa ha sempre affermato che, come molte altre questioni dell'Ortodossia, è necessario risolvere questa in modo conciliare da parte di tutte le Chiese locali.

Già nel 2008, il Concilio della Chiesa ortodossa russa ha adottato la definizione "Sull'unità della Chiesa", in cui ha invitato la Chiesa di Costantinopoli "a continuare a considerare con prudenza le novità di cui sopra e ad astenersi dai passi che potrebbero minare l'unità ortodossa. Ciò è particolarmente vero per i tentativi di revisione dei confini canonici delle Chiese ortodosse locali".

Dopo che l'11 ottobre 2018 il Fanar ha preso decisioni esplicitamente illegali, in cui ha dichiarato la Chiesa ortodossa ucraina, insieme agli scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", di sua proprietà, ha riconosciuto gli scismatici e ha annunciato l'autocefalia, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha adottato una Dichiarazione il 15 ottobre 2018: "Sollecitiamo i primati e i Santi Sinodi delle Chiese ortodosse locali alla corretta valutazione dei suddetti atti anti-canonici del Patriarcato di Costantinopoli e a una ricerca comune di vie d'uscita dalla grave crisi che lacera il Corpo della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica".

Dopo il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa di Grecia, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha fatto una dichiarazione il 17 ottobre 2019, in cui ha menzionato anche le richieste di una risoluzione conciliare della "questione ucraina": "Il 9 ottobre 2019 - pochi giorni prima del suddetto Concilio straordinario dei vescovi della Chiesa di Grecia - il patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus' si è rivolto a sua Beatitudine

l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di Tutta la Grecia con un messaggio fraterno che lo invitava ad astenersi da azioni unilaterali e di non prendere decisioni affrettate fino a quando lo Spirito Santo non raccoglierà "i primati di tutte le sante Chiese di Dio e darà loro saggezza a nome di tutta la Chiesa cattolica e apostolica per trovare insieme una soluzione adatta a tutti e che servirà a superare l'attuale crisi".

Le dichiarazioni della Chiesa ortodossa ucraina sono sostenute nello stesso spirito. Per esempio, ecco qui di seguito una citazione dal decreto del Concilio episcopale della Chiesa ortodossa ucraina del 13 ottobre 2018: "Il Concilio episcopale invita il Patriarcato di Costantinopoli a impegnarsi in un dialogo con la Chiesa ortodossa ucraina con la partecipazione fraterna di tutti Chiese ortodosse locali per risolvere collettivamente questo problema".

Inoltre, quasi tutte le altre Chiese locali invitano direttamente o indirettamente a cercare una soluzione conciliare alla "questione ucraina".

Per esempio, ecco una dichiarazione del primate della Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e della Slovacchia, il metropolita Rostislav, del 12 ottobre 2018: "Poiché la Chiesa ortodossa si basa sul principio di collegialità, siamo fermamente convinti che qualsiasi situazione di conflitto e le questioni controverse che minacciano l'unità dell'Ortodossia saranno risolte collettivamente, in stretta conformità con le tradizioni della Chiesa generalmente accettate e dei santi canonici".

Secondo la dichiarazione del patriarca Giovanni X di Antiochia, del 14 ottobre 2018, "Qual è la necessità di discutere in questo momento le questioni di autonomia o autocefalia, quando abbiamo più bisogno dell'unità completa e ferma di tutti i cristiani ortodossi? Non c'è dubbio che la Chiesa ortodossa dovrebbe considerare i suoi problemi in un Concilio generale, con la partecipazione dei primati di tutte le Chiese locali".

Si sentono regolarmente simili dalle labbra dei vescovi delle Chiese locali, o si possono trovare nei decreti dei loro Sinodi.

Quasi tutte le altre Chiese locali chiedono direttamente o indirettamente una soluzione conciliare alla "questione ucraina".

Né le Chiese locali né la stessa Chiesa ortodossa russa dichiarano che solo Mosca può risolvere i problemi in Ucraina - solo che il Concilio di tutte le Chiese può farlo.

Pertanto, la scelta non dovrebbe essere fatta tra Mosca e il Fanar, ma tra il Fanar e il Concilio della Chiesa ecumenica.

La dichiarazione della Chiesa di Grecia sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non lascia dubbi sul fatto che i greci abbiano respinto il Concilio e riconosciuto il primato di Costantinopoli, anche se non in tutto, ma sulla "questione ucraina" di sicuro. Ecco una citazione: "Non ci sono ostacoli al riconoscimento della Chiesa autocefala dell'Ucraina e alla piena accettazione e sostegno al Patriarcato ecumenico dalla Chiesa greca. <...> Il Concilio episcopale ha deciso di ratificare la decisione passata del Santo Sinodo e la proposta di sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di Tutta la Grecia, vale a dire: riconoscere il diritto canonico del Patriarcato ecumenico di concedere

l'autocefalia".

Non c'è nemmeno un accenno alla possibilità di risolvere la "questione ucraina" in modo conciliare - solo attraverso Costantinopoli.

A proposito, i vescovi greci che protestano contro il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" chiedono anch'essi di risolvere il problema a livello pan-ortodosso e inviano persino lettere ufficiali alle Chiese locali chiedendo la convocazione di un simile Concilio.

Per quanto riguarda il Fanar, il patriarca Bartolomeo, i vescovi e i teologi fanarioti hanno parlato molte volte posizionandosi proprio come leader del mondo ortodosso.

Dalle prime citazioni: "Se parliamo della fonte del primato, questa fonte è la personalità dell'arcivescovo di Costantinopoli, che come vescovo è il primo tra pari, ma come arcivescovo di Costantinopoli e, di conseguenza, come patriarca ecumenico è il primo senza eguali (primus sine paribus)", dice il metropolita Elpidophoros (Lambriniadis).

Dall'ultima fonte: "Secondo questa struttura amministrativa, il Patriarcato ecumenico occupava il primo posto e quindi aveva molti privilegi e diritti <...>. Coloro che si oppongono al Fanar sono persone ignoranti", dice il patriarca Bartolomeo.

Il pericolo della posizione del primate della Chiesa cipriota è che apparentemente accetta il dilemma imposto dal Fanar e concorda sul fatto che in questa situazione la scelta che le Chiese locali dovrebbero fare è la scelta tra il Fanar e Mosca.

È vero, l'arcivescovo Chrysostomos II afferma di non voler fare una scelta del genere, sebbene accetti il concetto stesso: o il Fanar o Mosca. Ed è del tutto possibile che il personale del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, impegnato nella sensibilizzazione diplomatica globale delle Chiese locali riguardo al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", alla fine costringerà i ciprioti a fare la scelta.

Tuttavia il dilemma è completamente diverso: o il Fanar o la conciliarità. Avendo accettato un falso dilemma, la Chiesa di Cipro rischia di prendere una decisione sbagliata.

Ricordate quale falsa scelta fu offerta a Cristo? "Così lo osservarono e mandarono spie, che fingevano di essere sincere, per poterlo catturare in qualcosa che aveva detto, in modo da consegnarlo all'autorità e alla giurisdizione del governatore. Quindi gli chiesero: Maestro, sappiamo che parli e insegni correttamente, e non mostri parzialità, ma insegna veramente la via di Dio. È lecito per noi rendere omaggio a Cesare, o no?" (Luca 20, 20-22).

Ora, qualche parola sul flagrante errore del primate della Chiesa cipriota.

Come il Concilio episcopale della Chiesa di Grecia, che ha riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questi non dice una sola parola sulla Chiesa ortodossa ucraina. Dalla dichiarazione dell'arcivescovo Chrysostomos II, si può capire che Mosca e Costantinopoli stanno lottando per il primato e questo conflitto deve essere in qualche modo risolto. Ma perché non parla della Chiesa ortodossa ucraina? Dopotutto, logicamente in qualsiasi dichiarazione sulla situazione in Ucraina dovrebbe essere menzionata la Chiesa ortodossa ucraina - l'unica Chiesa canonica in Ucraina, che è sempre stata riconosciuta da tutte le

Chiese locali.

Il Patriarcato di Costantinopoli ora finge che essa non esista affatto. Di recente, la stessa cecità ha colpito la Chiesa di Grecia. Come non notare più di 12.000 comunità parrocchiali (per confronto, ce ne sono 500 nella Chiesa di Cipro), 100 vescovi, 260 monasteri (40 nella Chiesa di Cipro), quasi 5.000 monaci?

Perché l'arcivescovo Chrysostomo II parla della scelta tra il Fanar e Mosca? Perché non parla della scelta tra la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa ortodossa ucraina? Tra gli scismatici che, con l'aiuto di giovani atletici delle organizzazioni nazionaliste, sequestrano i templi ortodossi, spaccano le serrature, picchiano i parrochiani, espellono i sacerdoti dalle loro case e commettono altre offese, e i credenti ortodossi che non si vendicano per il male, che trovano strutture inadatte al culto o alla preghiera magari sotto una tenda, che perdonano i loro persecutori e pregano per loro.

Perché non parla della scelta tra Epifanij Dumenko, che dichiara apertamente la futura unità con i greco-cattolici, e sua Beatitudine Onufrij, che chiede senza paura la purezza dell'Ortodossia comandata dai santi Padri nonostante tutti i tipi di rischi e minacce?

È la Chiesa ortodossa ucraina che è ora in prima linea nella lotta per l'Ortodossia. Al fine di impedire la comparsa nella Chiesa di un nuovo papa nella persona del patriarca di Costantinopoli. Al fine di rendere impossibile l'unione con i latini in Ucraina, promossa sia dai fanarioti che dai greco-cattolici. È la Chiesa ortodossa ucraina che ora sopporta il peso di questa lotta. Lasciare questa Chiesa tra parentesi, non parlare di lei nel contesto della situazione attuale nell'Ortodossia, è un grave errore.